

Alte protezioni e complicità per gli attentatori fascisti

La congiura nera contro la democrazia

Il piano eversivo reazionario e la complicità di uomini che manovrano potenti leve negli organismi più delicati dello Stato - Una rigorosa documentazione nel nuovo libro di Marco Sassano, « La politica della strage »

Marco Sassano ha ricostruito, anello per anello, la catena di delitti che ormai da anni turba l'opinione pubblica italiana. E riferisce i risultati del suo lavoro nel libro ora pubblicato, con una prefazione di Umberto Terracini, da Marsilio Editori « La politica della strage ». Ci fornisce così una rigorosa documentazione sui crimini dei quali quasi ogni giorno abbiamo notizia, la cui serie purtroppo non è ancora finita ed il cui obiettivo, sul quale nessuno può avere dubbi, è colpire a morte la democrazia italiana sostituendone le libere istituzioni, frutto della lotta antifascista e della Resistenza, con un regime di tipo greco o spagnolo.

Il libro di Sassano è utilissimo perché ci pone di fronte al diagramma, ad oggi, completo del piano eversivo antidemocratico, inserendovi anche informazioni e particolari inediti, per la cui ricerca l'autore ha affrontato con coraggio e rigoroso impegno morale ogni sorta di rischi. Marco Sassano ha il merito di essersi astenuto dall'espone teorie politiche, lasciando al lettore la possibilità di ascoltare, senza diaframmi, i fatti che costituiscono, come nel titolo del suo libro viene indicato con una formula suggestiva, la « politica della strage ».

Sono fatti atroci, che tutti possiamo ricordare ma dei quali Marco Sassano rivela connessioni che si ignoravano: dalla strage di piazza Fontana agli attentati ai treni, dalla serie di misteriosi quanto apparentemente assurdi « suicidi » (che in realtà erano invece omicidi) ai casi Rocca, Feltrinelli, Calabresi, Pinelli, Serantini, Valpreda e infine, alla impenetrabile corazzata di protezioni e di omertà che sembra rendere impossibile l'identificazione, nonché la cattura e il castigo, dei colpevoli. Quest'ultimo appare come l'aspetto più grave, e da tenere presente per trovarvi al più presto risolutivo rimedio, della « congiura — come annota Riccardo Lombardi presentando l'opera di Sassano — per coprire e accompagnare quel disegno eversivo, eventualmente per contenerne gli obiettivi, in ogni caso per garantirne il successo.

magistrati, generali, prefetti, questori, che ha usato potenti leve negli organismi più delicati e decisivi dello Stato e dei cosiddetti corpi separati dello Stato e che sarebbe stata impossibile senza tolleranze e connivenze nel cuore dello stesso sistema, dalla polizia all'esercito, alla magistratura, ai servizi d'informazione italiani e stranieri cui le alleanze militari hanno finito per dare uno status legale e una inquietante libertà di manovra ».

Questo è il nodo sul quale le forze democratiche devono più attentamente e rigorosamente riflettere e per la cui comprensione il dossier di Sassano è uno strumento di prim'ordine. Siamo di fronte all'intrecciarsi del piano eversivo reazionario e della repressione statale ma, contemporaneamente, alla copertura dei terroristi da parte di coloro il cui preciso dovere consiste invece nel prevenire le loro azioni criminose e nel reprimerle.

A quelle riferite nel volume di Sassano, infatti, si aggiungono adesso ulteriori manovre per sottrarre a magistrati scrupolosi le inchieste sui terroristi, per farne deviare il corso verso obiettivi « di sinistra » predeterminati interressatamente, nonché per colpire in un modo o in un altro, magistrati il cui impegno è stato esclusivamente quello di scoprire la verità, come era

ed è loro compito, senza badare a chi essa potesse nuocere. La verità, qualunque essa sia, giova alle istituzioni democratiche e danneggia soltanto chi vorrebbe sopprimerle.

A tale proposito si è parlato di « opposti estremismi » convergenti verso un unico fine: la sovversione dell'ordine e della legge. E' una tesi insostenibile che giova soltanto a facilitare l'operato di chi si propone obiettivi reazionari. Non importa proprio nulla l'etichetta che il cosiddetto estremismo sovrappone alle proprie azioni. Esso è sempre e soltanto « nero », oggettivamente, in quanto mira, non interessa con quali dichiarazioni particolari, a distruggere quell'ordine e viola quella legge che non possono e non devono essere che quelli indicati e riassunti nella Costituzione repubblicana. Non a caso, come Marco Sassano inconfutabilmente documenta, gli autori occulti (ma non tanto, per chi sappia e soprattutto voglia cercare fino in fondo) della « politica della strage » hanno costantemente tentato e continuano a tentare di tingere di rosso le pedine che manovrano.

Bisogna smascherare e castigare con i mezzi della legge repubblicana questi mascalzoni. E, anzitutto, i loro protettori. Se la ferocia avvenuta del piano eversivo non ha ancora raggiunto il bersaglio verso il quale essa era diretta, ciò si deve alla salda barriera formata dalle masse organizzate nei partiti operai e democratici, alla volontà di libertà e al radicale anti-conformismo della maggioranza dei giovani, all'iniziativa coraggiosa e conseguente di individui e di gruppi, per fortuna anche in seno ai corpi separati dello Stato. La minaccia è però tuttora pericolosamente incumbente. Per

sventarla in maniera definitiva non bastano la lealtà, il coraggio e la fede democratica delle masse popolari e dei loro partiti, nonché il loro impegno ad ottenere che siano superati i limiti che rendono fragili ed esposte al pericolo le istituzioni della libertà producendo uno Stato remissivo con i potenti, spietato con i deboli. E' necessaria una politica idonea a risolvere quella che da varie parti, e non solo in Italia, viene già definita come una « crisi di regime ». Ci ricordiamo bene come poté prevalere il fascismo e non vogliamo ripetere gli errori del passato.

Si può, sul filo del paradosso, considerare anche come un fatto positivo che le forze dell'antidemocrazia siano costrette al terrorismo, all'aperto ricorso all'illegalità, nel tentativo di raggiungere i loro traguardi. Ciò significa, infatti, che anch'esse si rendono conto della assoluta refrattarietà della maggioranza degli italiani al loro appello. Ma la copertura e le protezioni sotto la cui cortina fumogena il piano eversivo si è svolto e continua a svolgersi costituiscono altresì l'indice dei limiti e degli errori che hanno reso tuttora inadeguata l'opera delle forze democratiche. I miasmi della dittatura sono ancora in gran parte presenti e operanti nell'organismo dello Stato. Per la disinfezione è necessario un radicale rinnovamento. Tale strada era stata nuovamente indicata dalle formidabili manifestazioni di massa del 1969: l'anno, appunto, in cui per impedire che si procedesse in siffatta direzione quella che Marco Sassano definisce « la politica della strage » segna una delle sue tappe più spietate.

GASTONE DUSE